

*Il genogramma con i nomi degli antenati serve per rappresentare e far rivivere legami e relazioni familiari*

**Cecilia Pirrone**

**E**ntrando in una casa illuminata dai raggi del timido sole autunnale, notai sulla parete diverse fotografie composte a formare un disegno armonico, quasi fosse un diagramma, a ben guardare un genogramma (visualizzazione grafica delle relazioni familiari di una persona), un albero genealogico. Mi commosse questa personalissima creazione, mi sarei soffermata a lungo, incantata, a scrutare tra i volti dei familiari raffigurati nelle immagini emozioni, abitudini, usanze e costumi. Il genogramma è stato proposto verso la fine degli anni '70 da Bowen, psichiatra e psicoanalista americano, e viene utilizzato, in ambito psicoterapeutico, soprattutto dall'approccio sistemico relazionale. Esso è un diagramma in cui vengono rappresentati legami, eventi, separazioni all'interno della famiglia ed in genere comprende due o tre generazioni. In altri termini, rappresenta una mappa della rete emotiva-affettiva che ha caratterizzato lo sviluppo della persona. È strumento prezioso e vivace, che permette di tornare indietro di alcune generazioni e ripercorrere la propria storia.

Quali eventi ricorrenti? Quali eventi familiari significativi? Quali legami e quali relazioni? Il genogramma è un cammino che conduce verso la propria storia personale. Lo conosciamo più facilmente come albero genealogico o albero familiare. Il volume *Il nostro albero familiare. Un libro per ricostruire la genealogia e scrivere la storia della famiglia* di Monika Koprivova, pubblicato in Repubblica Ceca (si può ordinare su [www.familium.it](http://www.familium.it)) può essere un utile strumento per permettere ai bambini di ricostruire la genealogia e scrivere la storia della famiglia. I significati che l'albero genealogico racchiude, i miti familiari, le storie di vita e i racconti sono eredità preziosissima per chi volesse riceverla.

«C'era una volta...», narravano le nonne ai loro nipotini. Quelle nonne che parevano tanto vecchie, sulla sedia a dondolo e con l'abito scuro, con i capelli grigi, raccolti e l'uncinetto in mano...

«C'era una volta...», iniziavano così i racconti che custodivano spesso le memorie della famiglia: «Durante la guerra tuo nonno, la tua mamma quando era piccola...». E senza saperlo si tessevano le trame di narrazioni familiari che andavano a comporre l'albero genealogico, l'albero della vita, l'albero della conoscenza, l'albero del paradiso. Quanti nomi per un solo albero. L'albero è il simbolo dell'uomo, rappresenta la vita, lo slancio vitale, la forza e la sicurezza. Da qui nasce l'idea, in psicoterapia, di far disegnare un albero per giungere a una descrizione della personalità. Ogni parte dell'albero è associata a un significato preciso. Per esempio il tronco corri-

sponde al carattere: se è grosso, indica praticità, forza di volontà e buon senso. Se al contrario è sottile, non dritto e contrassegnato da "nodi", evidenzia un'indole contraddittoria e piuttosto indecisa. Spesso la rappresentazione del buco/tana nel tronco evidenzia un evento traumatico. La chioma contraddistingue i diversi aspetti del pensiero (spiritualità, ideali, intelletto, fantasia...) ed è la parte che nel disegno cambia di più. Una chioma chiusa che in genere indica introspezione e riflessione; quella aperta con tanti rami visibili richiama la disponibilità, il senso dell'amicizia, l'estroversione, la vitalità; quella spoglia insicurezza e fragilità. Le radici simboleggiano il rapporto col passato e i ricordi, quindi il modo di affrontare la vita in base alle esperienze. Se sono grosse o se affondano nel terreno e ne sporgono, pur essendovi bene ancorate, sono espressione di concretezza, realismo e buon adattamento all'ambiente. Seppure sommaria questa descrizione ci dà un'idea di come possa essere utilizzato il test dell'albero in psicologia, attraverso il suo disegno.

La storia familiare, narrata "tra i rami dell'albero" è come un romanzo, del quale noi siamo un capitolo. Ecco che allora per capire e dare senso a questo capitolo è importante aver letto il resto. L'albero genealogico costituisce un'opportunità per riscrivere la propria storia. Trovare l'informazione che permette di capirsi e di spiegarsi meglio. Siamo capaci oggi di consegnare questo romanzo ai nostri figli, ai



## Regalate ai figli l'albero dei ricordi



nostri ragazzi? Siamo capaci di perdere tempo con loro per arricchirli di narrazioni che riguardano la loro storia?

L'arte di fare memoria dovremmo tramandarla di padre in figlio, prendendocene cura. I ragazzi spesso si costruiscono narrazioni nella mente in merito ai "segreti familiari", spesso fanno fatica a fare domande per timore di "disturbare" il genitore sollecitando ricordi che loro temono siano dolorosi, oppure capiscono essere dei tabù di cui non si può parlare. Alle volte sembra che imparino che si può parlare solo di ciò che è bello, piacevole e felice.

«Nella mia famiglia di origine si è curata poco la memoria. Quella delle storie dei nonni, quella dei racconti di famiglia: semplicemente non si raccontava. E così ho passato molti anni, finché non ho chiesto esplicitamente, conoscendo solo le vicende delle persone vive e mai delle generazioni precedenti...». «La mia nonna preparava gli gnocchi quando la andavo a trovare nella sua grande casa di Milano. Brontolava spesso perché le patate non erano come quelle che diceva lei... ma mentre faceva andare le sue mani veloci per dare forma rotonda al suo delizioso primo piatto si perdeva nei racconti della sua infanzia, tra le montagne piemontesi».

«Mio nonno invece si perdeva nei racconti della guerra. Lui era stato un partigiano. Lo avevano nascosto. Si sentivano gli spari e le grida... I suoi racconti erano sempre gli stessi, ma erano piacevoli».

Questo il segreto racchiuso nell'albero genea-

**CERCO FAMIGLIA**

## Sos per Samuele Ha 8 anni, è solo mamma in coma

**Daniela Pozzoli**



**S**amuele è un bel bambino di 8 anni. La sua famiglia è conosciuta dai servizi sociali per aver fatto alcune richieste di aiuti economici e di sostegno al fratello più grande che è disabile, anche lui in affido da diverso tempo. I genitori si sono separati quando Samuele era piccolo: il padre era violento e la madre ha fatto quello che ha potuto, fino a quando ha chiesto aiuto per il figlio più fragile. Nonostante alcune difficoltà, legate alla sua difficile storia, la mamma riusciva comunque a occuparsi di Samuele in modo adeguato. Purtroppo, circa un anno fa, la donna ha avuto un grave incidente ed è in coma irreversibile.

Per Samuele è stato un evento molto traumatico, poiché da un giorno all'altro non l'ha più vista. Purtroppo non ci sono nonni o parenti sui quali poter contare, così Samuele è stato inserito in comunità. È un bambino con tante risorse e potenzialità, nonostante questo la scuola ha richiesto una valutazione delle sue attitudini poiché dopo l'incidente risultava in grossa difficoltà nell'apprendimento. La valutazione ha confermato che il bambino non ha alcun deficit cognitivo, ma necessita di essere inserito in un contesto familiare nel quale potrà essere sostenuto a elaborare questo importante evento, con il supporto degli specialisti. Si cerca per lui un nucleo disponibile a investire a lungo termine in questo progetto di vita. Per diventare famiglie affidatarie è necessario prepararsi e formarsi: da ottobre è iniziato un nuovo percorso per aspiranti famiglie affidatarie residenti in Lombardia e Piemonte orientale. Info: *Fondazione L'Albero della Vita*, email: [affido@alberodellavita.org](mailto:affido@alberodellavita.org); tel.: 3451438654.

**Diamo una possibilità a Lucie** Lucie è una bambina di 7 anni, vive nella Repubblica del Congo e non ha mai conosciuto i genitori. La mamma, dopo essere stata vittima di violenza, ha deciso di attendere la sua nascita per poi affidarla alle cure della nonna e trasferirsi in Uganda. Oggi è la nonna a provvedere a lei, coltivando un piccolo pezzo di

terra, ma i suoi sforzi non sono sufficienti a garantire l'autonomia economica e alimentare tanto che possono permettersi un solo pasto al giorno. Nonostante ciò, Lucie gode di ottima salute e si ammala di rado. Nonna e nipote vivono in una casetta di legno dove per rifornirsi di acqua devono recarsi alla fontana a pagamento e per avere la luce utilizzare delle lampade a petrolio. Attualmente Lucie frequenta il secondo anno della scuola primaria Don Bosco. Per lei e la nonna è fondamentale poter entrare a far parte di un progetto di sostegno a distanza (Sad). Avsi grazie a questo programma si prende cura non solo dei bambini, ma anche delle loro famiglie con azioni modulate in base ai bisogni. Tutti i bambini e i parenti sostenuti possono contare sull'aiuto di un assistente sociale, figura fondamentale nel percorso di crescita e di miglioramento della propria vita. A ogni bambino sostenuto si assicurano supporto medico e scolastico per garantirgli una crescita equilibrata e serena nel suo ambiente naturale. Se aiutata, Lucie potrà contare sul pagamento delle spese mediche, della retta scolastica e di tutto il materiale didattico necessario. Lo staff effettuerà periodici colloqui a casa e in ufficio e coinvolgerà la bimba, la famiglia e la sua comunità in attività ricreative e di sensibilizzazione che possano contribuire allo sviluppo di un ambiente protetto e accogliente. Le attività del sostegno a distanza di Avsi si concentrano nella Provincia del Nord Kivu, teatro delle tre guerre del Congo, dove ancora oggi gruppi di ribelli armati uccidono, devastano, saccheggiano e controllano il territorio. In questa zona, gremita da migliaia di rifugiati, Avsi sostiene circa 940 bambini. Il lavoro si svolge soprattutto a Goma, nei quartieri della città più esposti all'instabilità e all'insicurezza e dove si concentrano povertà e disagio sociale.

Info: *Avsi, Giulia*, tel.: 0547 360 811; email: [sostegno.distanza@avsi.org](mailto:sostegno.distanza@avsi.org)

*La memoria familiare può essere definita come l'insieme di quelle storie in cui sono racchiusi valori, riti, tradizioni e modelli che vengono tramandati di generazione in generazione e che creano un senso di appartenenza a una rete di affetti e di vicende che comincia molto, molto lontano*

logico, l'appartenenza alla famiglia. Noi tutti abbiamo un nome e un cognome: il nome dice il mio particolarissimo modo di essere unico e irripetibile, nessuno è uguale a me; il cognome dice da dove vengo, indica che io sono iscritto in una storia, e questa storia è quella della mia famiglia. La memoria familiare può essere definita come l'insieme di quelle storie in cui sono racchiusi valori, riti, tradizioni e modelli che vengono tramandati di generazione in generazione e che creano un senso di appartenenza al sistema familiare. Queste storie, vengono rielaborate, riformulate, possono acquisire nuovi significati ed essere arricchite di elementi nuovi mano a mano che vengono raccontate.

Quell'area intermedia dove la realtà e la storia si mescolano alla fantasia è detta "mito familiare". Esso si riferisce ad una serie di credenze, abbastanza ben integrate e condivise da tutti i membri della famiglia, riguardanti ciascuno di essi e le loro posizioni reciproche all'interno della vita familiare. Queste credenze non vengono contestate da alcuna delle persone interessate, malgrado le evidenti distorsioni della realtà che esse implicano.

Il mito familiare nasce quindi da un atto creativo, originale, sulla base di una mancanza o di un'incompletezza di dati e spiegazioni attendibili su una serie di accadimenti e di comportamenti realmente accaduti, che vengono tradotti in un racconto condiviso.

Il racconto mitico può quindi assumere diverse caratteristiche a partire da determinati bisogni emotivi dell'uomo, come il sentirsi parte di qualcosa, di appartenere, e di dare un senso ad avvenimenti che altrimenti potrebbero risultare ambigui o casuali, una funzione quindi rassicurante rispetto ad elementi minacciosi. Regalare ai bambini e ai ragazzi momenti in cui fare memoria, oppure occasioni nelle quali narrare i miti della famiglia, significa consegnare un frammento della loro storia che quindi può diventare punto di riferimento e termine di confronto.